

TERREMOTI: A L'AQUILA LA PRIMA SALA DI PREVISIONE AL MONDO

RIVELATORE SOTTO UNA SCUOLA DEL CENTRO STORICO

martedì 17 febbraio 2009

L'Aquila, 5 giu. - La previsione dei terremoti non è ancora possibile in alcuna parte del mondo, compresi Russia, California e Giappone, dove ci si impegna davvero molto.

A L'Aquila ci si sta provando, e pare con risultati degni di attenzione. La chiave è il radon: se aumenta, terremoto in arrivo?

Sarà realizzata sotto una scuola la prima "sala sismica" per la previsione di terremoti: vi sarà collocato un rivelatore che misura la variazione di concentrazione di radon, gas radioattivo che scaturisce dal sottosuolo, da cui è possibile evidenziare precursori sismici attendibili, secondo studi e lunghi esperimenti svolti a L'Aquila.

I dati, incrociati con quelli di altre 4 stazioni sismiche, consentirebbero di prevedere un sisma con un anticipo tra le 6 e le 24 ore in un'area grande quanto l'Abruzzo. L'iniziativa del Comune è un primo riconoscimento dell'affidabilità del sistema brevettato da Giampaolo Giuliani, tecnico aquilano da sempre seguito con particolare interesse dal nostro sito che da anni dedica intelligente e produttiva attenzione ai fenomeni sismici.

"E' un momento molto bello ed importante - ha detto Giuliani al capoluogo.it - la sala concessa dal Comune sarà la prima al mondo per la previsione dei terremoti, e tutto questo nasce all'Aquila a da aquilani - sottolinea il tecnico. Abbiamo approntato un nuovo rivelatore che sarà collocato alla De Amicis e presto potremmo realizzare qualcosa di eccezionale".

Giuliani nel 2005 illustrò i suoi studi, le sue esperienze e il rivelatore in un seminario ai Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso.

Ogni volta che i suoi tre rivelatori, collocati in Abruzzo, dice Giuliani, hanno generato un allarme sismico, nel raggio d'azione coperto delle stazioni di monitoraggio è stato registrato un terremoto. Anche nell'ottobre 2002, prima della tragedia del Molise. Ma il sistema era ancora in fase sperimentale.

Che finora non si sia riusciti a prevedere i terremoti non vuol dire che uno scienziato dilettante, ma dotato di acume e intelligenza, non ci possa riuscire. E' già accaduto nella storia della scienza. E più volte importanti scoperte e risultati sono stati fagocitati dai santuari ufficiali della scienza, senza riconoscimenti per chi ne aveva i veri meriti.

Ma Boschi esprime seri dubbi

Seri dubbi del presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, sulla tecnica di previsione dei terremoti presentata oggi all'Aquila.

"In Italia - ha detto Boschi - registriamo qualche migliaio di terremoti ogni anno. Sono terremoti molto piccoli, tanto che non ha senso prevederli". Molto più difficile, ma estremamente più utile è, secondo il presidente dell'Ingv, prevedere i grandi terremoti. "In Italia - ha aggiunto - ce ne sono meno di una decina nell'arco di un secolo". Per il '900, per esempio, ci sono stati quelli del 1908 a Messina, del 1915 ad Avezzano, del 1976 in Friuli, del 1980 in Irpinia e del 1997 in Umbria.

"Prevedere eventi come questi - ha osservato - ha senso perché diventa possibile adottare di conseguenza misure per la salvaguardia della popolazione, come l'evacuazione dei centri abitati". E poi, si chiede Boschi, "perché chi sostiene di avere scoperto questo metodo di previsione dei terremoti non lo pubblica su una rivista scientifica? Alla stampa - ha concluso - ci si rivolge di regola solo dopo una pubblicazione".